

---



# LA DONNA DEL LAGO

Melo-dramma in due atti.

testi di

**Andrea Leone Tottola**

musiche di

**Gioachino Rossini**

Prima esecuzione: 24 settembre 1819, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 224, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2012.

Ultimo aggiornamento: 30/11/2015.

---

# PERSONAGGI

---

Giacomo V re di Scozia sotto il nome del  
cavalier **UBERTO** di Snowdon ..... **TENORE**

**DOUGLAS** d'Angus ..... **BASSO**

**RODRIGO** di Dhu ..... **TENORE**

**ELENA** ..... **SOPRANO**

**MALCOM** Groeme ..... **CONTRALTO**

**ALBINA** ..... **MEZZOSOPRANO**

**SERANO** ..... **TENORE**

**BERTRAM** ..... **BASSO**

Pastori, Pastorelle, Bardi scozzesi.  
Grandi, Dame scozzesi.  
Guerrieri del clan Alpino, Cacciatori, Guardie reali.

*L'azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling e sue vicinanze.*

---

## L'autore a chi legge

---

Regnava Giacomo V nella Scozia, quando i così detti Clan Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al sovrano dominio. Giacomo Douglas, lord di Bothwel, zio del signor d'Angus e precettore del re, fu involto nelle sciagure del nipote; e quindi proscritto e scacciato da Stirling, trovò un asilo presso Roderico di Dhu, capo de' Clan Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benché costei segretamente ardesse pe' l' giovane Malcom Groeme, che abbandonò la corte per seguirla nel suo ritiro. Intanto il re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guadava il lago Katrine, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la donna del lago. Le di lei cortesi maniere nell'offrirgli ospitalità ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa ch'egli, poco curando sé stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Roderico istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Leregie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all'impero di Giacomo, che, facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas e, superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcom.

Questo soggetto, tratto dal poema inglese del sig. Walter Scott: *The lady of the lake*, era già dalla impresa de' reali teatri destinato a trattarsi per una delle nuove opere di questo anno. Me ne ha quindi la medesima affidato il malagevole incarico. Semplificare infatti le molte bellezze, i tanti momenti interessanti di un poema, per render regolare la condotta di un dramma e servire alle sue severe leggi non è facile impresa. Mi si è reso perciò indispensabile qualche arbitrio dall'originale poema, ed il suo rispettabile autore potrà essermi indulgente in grazia della ragione indicata.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*La scena presenta la famosa rocca di Benledi, che, coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.*

*Sorge l'aurora.*

*Pastori e pastorelle, che rendono a' campestri lavori. Sull'alto  
Cacciatori, che inoltransi nel bosco.*

[N. 1 - Introduzione]

|                            |  |
|----------------------------|--|
| PASTORELLE                 | Del dì la messaggera<br>già il crin di rose infiora.   |
| PASTORI                    | Dal sen di lei che adora,<br>già fugge rapido ~ l'astro maggior.   |
| TUTTI                      | Ed al suo lucido ~ brillante aspetto<br>ripiglia ogni essere ~ vita e vigor.   |
| CACCIATORI                 | Figli di Morve! ~ Su su! Alle selve!<br>Le caledonie ~ temute belve<br>a noi preparano ~ novello allor.<br>(perdonsi di vista) |
| PASTORI                    | A' nostri riedasi ~ lavori usati.  |
| PASTORELLE                 | Come verdeggiano ~ ridenti i prati...  |
| PASTORI                    | Al par che ombreggiano ~ le querce annose.   |
| PASTORELLE                 | Come spontanee ~ sorgon le rose.   |
| TUTTI                      | Così a' sudori ~ del buon cultor,<br>grate rispondano ~ le piante, e i fior.<br>(s'incamminano per varie strade)               |
| CACCIATORI<br>(di lontano) | Su su! Alle selve! ~ Le irsute belve<br>a noi preparano ~ novello allor.   |

## Scena seconda

*Elena in un battello nel lago; indi Uberto dalla rocca.*

ELENA

Oh mattutini albori!  
Vi ha preceduti Amor.  
Da' brevi miei sopori  
a ridestarmi ognor  
tu vieni, o dolce immagine  
del caro mio tesor!  
Fugge, ma riede il giorno;  
si cela il rio talor,  
ma rigorgoglia intorno  
di più abbondante umor;  
tu a me non torni, o amabile  
oggetto del mio ardor!

*(si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto di lontano)*

Qual suon! Sull'alta rocca  
già le fiere a domar van di Fingallo  
i ben degni nipoti. Oh! se fra quelli  
si aggirasse Malcom! Vana speranza!  
Rapido qual baleno  
ei sarebbe volato a questo seno.

*(giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco)*

UBERTO (Eccola! Alfin la rendi  
all'avidio mio sguardo, o ciel pietoso!  
No, non mentì la fama,  
anzi è minor di sua beltade il grido.)

ELENA Di questo lago al solitario lido  
chi ti guida? Chi sei?

UBERTO Da' miei compagni,  
una cerva inseguendo,  
mi allontanai. Fra queste  
alpestri, incerte balze il piè inoltrai,  
e, già la via smarrita,  
a domandarti aita io mi volgea  
a te, non donna, ma silvestre deà.  
(Fingasi.)

ELENA Amico asilo  
ti sia la mia capanna: all'altra sponda  
meco, se il vuoi, signor, recar ti déi.

UBERTO Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

ELENA Scendi nel piccol legno,  
al fianco mio ti assidi.

UBERTO Oh del tuo cor ben degno  
eccesso di pietà!

ELENA Sei nella Scozia, e ancora  
non sai che qui si onora  
pura ospitalità?

UBERTO Deh! mi perdona... (oh dio!  
Confuso appien son io!)

ELENA Ah sgombra omai l'affanno,  
lieto respiri il cor.

UBERTO (Un innocente inganno  
deh tu proteggi, o amor!)  
(guadando insieme il lago)

## Scena terza

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori anelanti in traccia  
d'Uberto.*

CACCIATORI  
(una parte) Uberto! Ah! dove ti ascondi? Uberto!

(altra parte) Donde tracciarlo? Come trovarlo?

I PRIMI La fosca selva... l'alpestre, il piano  
si è già percorso, ma tutto invano!

GLI ALTRI Fiero periglio dal nostro ciglio  
lo invola al certo...

TUTTI Uberto! Uberto!  
L'eco risponde! Speme non v'ha!  
Veloci scorranzi altri sentieri...

I PRIMI Noi là... sul monte...

GLI ALTRI Noi verso il fonte...

TUTTI Chi a ravvisarlo primier sarà  
agli altri segno dar ne potrà.  
Tu, che ne leggi nel cor fedel,  
al nostro sguardo lo addita, o ciel!  
(si disperdono per diverse strade)

## Scena quarta

*Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi e quelle degli antenati.  
Albina e Serano.*

ALBINA E in questo dì?

SERANO Te 'l dissi: atteso giunge  
Rodrigo.

ALBINA (Elena! Oh quanto  
ti fia grave un tal dì!)

SERANO Quei fidi amici,  
cui spento ancor nel petto  
non è l'avito ardor, raccoglie intorno  
il belligero eroe. Sacro in quell'alma  
di patria amor tutto l'investe, e ardito  
l'impeto incauto ad arrestar lo spinge  
di Giacomo, che queste  
contra ogni legge invade  
pacifiche contrade. Ah! regga il cielo  
così nobil desìo, sì puro zelo!

ALBINA E di Elena la destra?

SERANO In dolce pegno  
di tenace amistà Douglas destina  
a sì prode guerrier.

ALBINA (Tutte prevedo  
le pene di quel cor!)

SERANO Tu vieni intanto  
a' domestici uffici,  
che maggiori in tal giorno  
fa un ospite sì degno: il sai, diviso  
fia più lieve il lavoro.

ALBINA (Quanto m'affanna, o amica, il tuo martoro!)

(entrano)



## Scena quinta

### *Elena ed Uberto.*

- ELENA** Sei già nel tetto mio: dorata stanza,  
dove il fasto pompeggia,  
ove il lustro grandeggia,  
questa non è; ma, semplice ed umile,  
qui raccoglie secure  
dall'invido livore  
pace, amistade, amor filiale, onore.
- UBERTO** (Felice albergo! Oh quanta  
beltà, virtù racchiudi!)
- ELENA** Il lasso fianco  
posar ti piaccia.
- UBERTO** (Ah! qual ravviso intorno  
(sorpreso) ornamento guerrier! No... non m'inganno...  
Di cavalier scozzese  
che gli avi miei seguì, questo è l'arnese!  
Ove son io? E in qual periglio!)
- ELENA** E donde  
il tuo cupo silenzio? A che d'intorno  
volgi dubbioso lo sguardo?
- UBERTO** Amabil diva!  
Se a te no 'l vieta alta cagion, deh lascia,  
ch'io conosca a chi debba  
tratto così gentil?
- ELENA** Vanto nel padre  
il famoso Douglas.
- UBERTO** (in uno slancio che poi reprime)  
Ah!
- ELENA** Lo conosci?
- UBERTO** Per fama... e chi no 'l sa?
- ELENA** Civil discordia  
lo rapì dalla corte!
- UBERTO** Oh quanto ancora  
n'è Giacomo dolente!
- ELENA** E chi te 'l disse?
- UBERTO** Voce sparsa così... (Mal cauto ardore!  
Non mi svelar: che mai di me sarebbe  
se giungesse Douglas?)

ELENA Ma pensieroso  
chi ti rende così?

UBERTO Di tue pupille  
il soave balen... di quegli accenti  
il dolce suon... ma... chi a noi vien?

ELENA Le care  
compagne mie son quelle,  
che all'apparir del giorno  
sollecite al mio sen fanno ritorno.

## Scena sesta

*Entrano le Compagne d'Elena, che circondandola le dirigono il seguente coro. Infine Albina.*

[N. 2 - Coro e duetto]

CORO

D'Inibaca,  
donzella,  
che fe'  
d'immenso amor  
struggere un dì  
Tremmor,  
terror del Norte,  
sei Elena  
più bella:  
per te  
di pari ardor  
avvampa così  
ognor  
Rodrigo, il forte.

UBERTO (Rodrigo! Che mai sento!)

ELENA (Funesta rimembranza!)

UBERTO (Di gelosia tormento!  
Io già ti provo in me.)

ELENA (Affetti miei! Speranza  
più il ciel a voi non diè!)

CORO Indissolubili ~ dolci ritorte,  
o coppia amabile! ~ in te deh annodino  
beltà e valor.  
E dall'eterea ~ celeste corte  
i geni pronubi, ~ il lieto innalzino  
canto di amor!

UBERTO Sei già sposa? Ed è Rodrigo,  
che dal ciel tal sorte attende?

ELENA Le mie barbare vicende  
che ti giova penetrar?

UBERTO Forse... ah di'... non è l'oggetto  
che tu adori? Un altro amante  
sospirar, languir ti fa?

ELENA Ah! Mi tolse un solo istante  
del mio cor la libertà.

UBERTO (Quali accenti! E deggio in seno  
dolce speme alimentarti?  
Ah sì! Annunzi un tuo baleno  
tanta mia felicità!)

ELENA (Quai tormenti! E come in seno  
posso, o speme, alimentarti?  
Da me fugge qual baleno  
ogni mia felicità.)

UBERTO (Ma son sorpreso  
se qui più resto!  
Oh qual contrasto  
crucele è questo!)

(le compagne di Elena versano della cervogia in una tazza a guisa di piccola conca e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve mentre esse cantano)

ELENA L'ospital conca  
da me ricevi,  
gli oppressi spirti  
rinfranca e bevi.

CORO Ti siano fausti  
i geni lari,  
e a te sorridano  
pace, e amistà.

UBERTO Il tuo bel core  
deh a me conceda,  
che a' miei compagni  
ben tosto io rieda.

ELENA (vedendola giungere)  
L'amica Albina,  
che all'uopo arriva,  
all'altra riva  
ti condurrà.

UBERTO Bella! Al tuo lato  
sempre sarei!

ELENA (con contegno imponente)  
Hai tu obliato,  
che ospite sei?

UBERTO  
Lascia che imprima  
su quella mano...

ELENA  
Costume in Morve  
non v'ha sì strano.

UBERTO  
(Da lei dividermi  
come potrò?)

ELENA  
(Qual dolce immagine  
in me destò!)

UBERTO  
(Cielo! in qual estasi  
rapir mi sento  
d'inesprimibile  
dolce contento!  
Di quai delizie  
m'inebria amore!  
Che cari palpiti  
provar mi fa!)

ELENA  
(Cielo! in qual estasi  
rapir mi sento,  
se il mio bell'idolo  
talor rammento!  
Di quai delizie  
m'inebria amore!  
Che cari palpiti  
provar mi fa!)

ELENA E UBERTO  
Addio!

UBERTO  
(Deh placati  
fato crudel!)

ELENA  
Propizio  
ti assista il ciel!

(Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina e dalle donzelle)

## Scena settima

*Dalla parte opposta donde sono partiti gl'indicati attori, si avvanza concentrato ed a passo lento il giovane Malcom. Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, indi dice:*

[N. 3 - Recitativo e cavatina]

Mura felici, ove il mio ben si aggira!  
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi  
più al guardo mio non siete,  
come lo foste un dì, ridenti e liete!  
Qui nacque, fra voi crebbe  
l'innocente mio ardor: quanto soave  
fra voi scorrea mia vita  
al fianco di colei,  
che rispondea pietosa a' voti miei!  
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia  
il mio povero cor! Mano crudele  
a voi toglie, a me invola... oh rio martoro!  
La vostra abitatrice, il mio tesoro.

Elena! oh tu, ch'io chiamo!  
Deh vola a me un istante!  
Tornami a dire: «io t'amo»!  
Serbami la tua fé!  
E allor, di te sicuro,  
anima mia! lo giuro,  
ti toglierò al più forte,  
o morirò per te.  
Grata a me fia la morte,  
s'Elena mia non è.  
Oh quante lacrime ~ finor versai  
lungi languendo ~ da' tuoi bei rai!  
Ogn'altro oggetto ~ è a me funesto;  
tutto è imperfetto, ~ tutto detesto;  
di luce il cielo ~ no, più non brilla,  
più non sfavilla ~ astro per me.  
Cara! Tu sola ~ mi dà la calma,  
tu rendi all'alma grata mercé!

## Scena ottava

*Serano e detto, poi Douglas ed Elena.*

**SERANO** Signor, giungi opportuno! Al vallo intorno  
già di guerrieri eletta schiera è giunta,  
e di poco precede  
il famoso Rodrigo. Oh come esulta  
Douglas di gioia! Un avenir felice  
alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

**MALCOM** (Qual fiero stato è il mio!  
Straziata ho l'alma, e simular degg'io!)

**SERANO** Tu non rispondi? Il ciglio  
grave hai di pianto?

**MALCOM** Amico,  
lasciami, al mio destin!

**SERANO** (Ah! lo compiango!  
Penetro la cagion del suo dolore!)  
(parte)

**MALCOM** Eccola! E con Douglas! Forza o mio core!  
(resta inosservato)

**DOUGLAS** Figlia, è così: sereno è il cielo, arride  
di ogni alma a' voti, e già di lieti evviva  
in queste un tempo erme contrade or senti  
mille voci echeggiar. La Scozia oppressa  
le ombre irate degli avi al solo eroe,  
cui l'onor di esser sposa è a te serbato,  
volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore  
affidano al suo brando. A te sol resta  
coronar tanta impresa, e la tua mano  
nel ben sentier di gloria,  
l'alto campione affretti alla vittoria.

**MALCOM** (E resisto? E non moro?)

**ELENA** (smaniando da sé)  
Oh padre! E quando  
ferve bollor di guerra, allor che all'armi  
corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia  
la debil fanciullezza,  
la tremula canizie, e tutto al guardo  
stragi presenta e bellici furori,  
parli di nozze, e vai destando amori?

**MALCOM** (Ah mi è fedel!)

DOUGLAS Sul labbro tuo stranieri  
son questi accenti, e fia l'estrema volta,  
ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda  
chi audace mi disprezza:  
onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

[N. 4 - Aria]

Taci, lo voglio, e basti;  
meglio il dover consiglia:  
mostrami in te la figlia  
degn del genitor.  
Di un passeggero orgoglio  
perdono in te l'eccesso;  
ti dica questo amplesso,  
che mi sei cara ancor.

(si sentono da lungi squillar le trombe)

Ma già le trombe squillano!  
Giunge Rodrigo! Oh sorte!  
Io ti precedo: seguimi,  
ed offri al prode, al forte  
in puro omaggio il cor.  
Di quelle trombe al suono  
ah! Ridestar mi sento  
nel core, di forze spento,  
l'usato mio valor.

(parte)

ELENA E nel fatal conflitto  
di amore e di dover, fra tante pene,  
Elena, che farai?

MALCOM Mio caro bene!

ELENA Malcom! Stelle tu qui?

MALCOM Mi chiama in campo  
quella ragione istessa,  
che arma i prodi di Scozia.

ELENA E in quale istante  
giungesti!

MALCOM E che? Dell'amor tuo poss'io,  
Elena, dubitar?

ELENA Crudele! E puoi  
oltraggiarmi così?

**MALCOM** Se fida è dunque  
a me quell'alma, io sfiderò le stelle:  
sì, de' nostri tiranni  
resisterò al poter.

**ELENA** Saprò morire  
esempio di costanza.

**MALCOM** A me la mano  
di giuramento in pegno.

**ELENA** Eccola.

**ELENA E MALCOM** O sposi, o al tenebroso regno.

[N. 5 - Duettino]

Vivere io non potrò,  
mio ben, senza di te;  
fra l'ombre scenderò  
pria che mancar di fé.

(partono)

## Scena nona

*Vasta pianura, circondata da alti monti: si vede da lungi altra parte del  
lago.*

*Rodrigo si avvanza in mezzo ai Guerrieri del clan, che lietamente  
l'accolgono; indi Douglas.*

[N. 6 - Coro e cavatina]

**CORO** Qual rapido torrente,  
che vince ogni confin,  
se torbido e fremente  
piomba dal giogo alpin.  
Così, se arditi in campo  
ne adduce il tuo valor,  
non troverà più scampo  
l'ingiusto, l'oppressor.  
Vieni, combatti e vinci,  
corri a' novelli allori:  
premio di dolci ardori  
già ti prepara amor.



- RODRIGO** Eccomi a voi, miei prodi,  
onor del patrio suolo;  
se meco siete, io volo  
già l'oste a debellar.  
Allor che i petti invade  
sacro di patria amore,  
sa ognor di mille spade  
un braccio trionfar.
- CORO** Sì, patrio onor c'invade,  
guidaci a trionfar!
- RODRIGO** Ma dov'è colei, che accende  
dolce fiamma nel mio seno?  
De' suoi lumi un sol baleno  
fa quest'anima bear!  
Fausto amor se a me sorride,  
io non so che più bramar!  
Ed allor, qual nuovo Alcide,  
saprò in campo fulminar.
- CORO** A' tuoi voti amor sorride,  
ah! ti affretta a giubilar!
- DOUGLAS** Alfin mi è dato, amico,  
stringerti al sen: ah! Di sì grato istante  
bramosa l'alma mia, più dell'usato  
le ali al tempo agitò.
- RODRIGO** Di equal desio  
fu anelante il mio cor.
- DOUGLAS** Venga, e ne offenda  
or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?  
Seco è vittoria. Eventi i più felici  
brillano già da così lieti auspici.
- RODRIGO** Se il saggio tuo consiglio  
il mio braccio avvalora,  
non dubitar, salva è la patria allora.
- DOUGLAS** Il presagio felice  
avveri il ciel!
- RODRIGO** Ma teco  
a che non è la figlia?
- DOUGLAS** Io la precedo  
di pochi passi.
- RODRIGO** Ignora forse il mio  
impaziente ardor?
- DOUGLAS** Eccola!

RODRIGO

Amici!

Voi l'amata mia diva  
accogliete con plausi e lieti evviva.

## Scena decima

*Elena, Albina e detti, indi tutti a suo tempo.*

[N. 7 - Coro e finale I°]

CORO

Vieni, o stella ~ che lucida e bella  
vai brillando ~ sul nostro orizzonte!  
Tu serena ~ deh mostra la fronte  
a chi altero ~ è di tanta beltà.  
E come brina,  
che mattutina,  
la terra adusta  
bagnando va,  
così l'aspetto  
de' tuoi bei lumi  
di gioia il petto  
gl'inonda già.

RODRIGO

Quanto a quest'alma amante  
fia dolce un tale istante  
non può il mio labbro esprimere,  
né trova accenti amor.  
Ma che? Tu taci, e pavida  
il ciglio abbassi ancor?

DOUGLAS

Loquace è il suo silenzio  
il sai: loclinia vergine  
gli affetti suoi più teneri  
consacra al suo pudor.

ELENA

(Come celar le smanie  
che straziano il mio cor?  
Non posso... oh dio! resistere  
a così rio dolor!)

DOUGLAS

(Del tuo dover dimentica  
ti rende altro amator?  
Figlia sleal! Paventami,  
trema del mio furor.)

RODRIGO

(A che i repressi gemiti?  
A che quel suo pallor?  
Ondeggio incerto, e palpito  
fra speme e fra timor!)

ELENA, RODRIGO E  
DOUGLAS

(Di opposti affetti un vortice  
già l'alma mia circonda...  
caligine profonda  
già opprime i sensi miei  
del più fatale orror!  
Per sempre io ti perdei,  
o calma del mio cor!)

(Malcom alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo)

MALCOM

La mia spada, e la più fida  
schiera eletta a te presento:  
al cimento, a fier periglio,  
alla morte ancor me guida:  
mostrerò che un degno figlio  
può vantar la patria in me.  
(Ah! Di freno e di consiglio  
più capace il cor non è!)

ELENA

(Ah! lo veggo, e di consiglio  
più capace il cor non è!)

DOUGLAS

(Figlia iniqua, il tuo scompiglio  
veggo or ben chi desta in te!)

RODRIGO

Questo amplesso a te fia pegno  
di amichevoli ritorte:  
la mia gioia or colma è al segno  
fra l'amico e la consorte!  
Oh quai vincoli soavi  
di amistade e pura fé!

MALCOM

La consorte! E chi?

RODRIGO

No 'l sai?

DOUGLAS

Qual sorpresa?

RODRIGO

A' dolci rai  
ardo ognor d'Elena bella...

MALCOM

(in uno slancio inconsiderato)  
Ah! non fia!

DOUGLAS

Che?

RODRIGO

Qual favella?

ELENA

Ah! non fia che a te contrasti  
sorte avversa il bel contento...  
volea dir...

MALCOM

Ma...

ELENA  
Tal momento  
fa quell'anima gioir...  
(rapidamente e di nascosto a Malcom per frenarlo)  
Taci... oh dio! Per te pavento!  
Ah! Pietà del mio martir!

RODRIGO  
(Crudele sospetto,  
che mi agiti il petto,  
ah taci! Comprendo...  
Già d'ira m'accendo!  
Le furie di Averno  
in seno mi stanno!  
Sì barbaro affanno  
no, pari non ha!)

ELENA E MALCOM  
(Ah celati o affetto  
nel misero petto!  
Ei tutto comprende!  
Minaccia! Si accende!  
E intanto quest'alma  
oppressa, smarrita,  
non trova più aita,  
più pace non ha!)

DOUGLAS  
(Ah! l'ira, il dispetto,  
mi straziano il petto!  
Ei tutto comprende!  
Minaccia! Si accende!  
Sì... sono implacabile...  
Vendetta mi affretta...  
Un padre più misero  
la terra non ha!)

ALBINA E CORO  
(Crudele sospetto  
gli serpe nel petto!  
Quai triste vicende!  
Si adira! Si accende!  
Il ciel par che ingombri  
un nembo assai fiero...  
Sì cupo mistero  
qual termine avrà?)  
(giunge Serano frettoloso. I bardi lo seguono)

SERANO  
Sul colle a Morve opposto  
ostil drappello avanza...

CORO  
Nemici!

DOUGLAS  
Oh qual baldanza!

RODRIGO  
Andiam... disperdansi...  
distruggansi gli audaci...

MALCOM, RODRIGO E  
DOUGLAS (Privato affanno ah taci!  
Trionfa o patrio amor!)

RODRIGO  
(a' bardi) A voi, sacri cantori!  
Le voci ormai sciogliete:  
in sen bellici ardori  
destate su... muovete;  
ed al tremendo segno,  
che a battaglia ne invita,  
mi giuri ogn'alma ardita  
di vincere o morir

MALCOM, DOUGLAS E  
CORO Giura quest'alma ardita  
di vincer o morir.

*Un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo, che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo con la sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i Guerrieri, battendo le aste su' loro scudi.*

PRIMO BARDO Già un raggio forier  
d'immenso splendor,  
addita il sentier  
di gloria, di onor.

GLI ALTRI BARDI Oh figli di eroi!  
Rodrigo è con voi.  
Correte, struggete  
quel pugno di schiavi...  
Già l'ombre degli avi  
vi pugnano allato...  
Voi, fieri all'esempio  
di tanto valor,  
su, su! Fate scempio  
del vostro oppressor!

ALBINA E vinto il nemico,  
domato l'audace,  
la gioia, la pace  
in voi tornerà.

DONZELLE E allora felici  
col core sereno...  
le spose, gli amici  
stringendovi al seno,  
l'ulivo all'alloro  
succeder saprà.

BARDI Oh figli di eroi!  
Rodrigo è con voi...  
Correte, struggete  
il vostro oppressor.

RODRIGO  
All'armi, compagni!  
La gloria ne attende...

*Qui una brillante meteora sfolgoreggia nel cielo; fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in tutti.*

TUTTI  
Di luce si accende  
insolita il ciel!

RODRIGO E DOUGLAS  
D'illustre vittoria  
annunzio fedel!

BARDI  
Correte... struggete  
il vostro oppressor.

MALCOM, RODRIGO E  
DOUGLAS  
Su... amici! Guerrieri!

GUERRIERI  
Marciamo! Struggiamo  
il nostro oppressor!

ALBINA, ELENA E  
DONZELLE  
Sui nostri guerrieri  
compagne! imploriamo  
del cielo il favor!

*Le Donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa Schiera, Malcom guidando i suoi Seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pe 'l piano e per le colline, sgombrano interamente la scena, e si cala il sipario.*

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Folta bosaglia; grotta da un lato.  
Uberto da pastore, indi Elena e Serano dalla grotta.*

[N. 8 - Cavatina]

UBERTO

Oh fiamma soave,  
che l'alma mi accendi!  
Pietosa ti rendi  
a un fido amator.  
Per te forsennato  
affronto il periglio:  
non curo il mio stato,  
non ho più consiglio;  
vederti un momento,  
bearmi in quel ciglio  
è il dolce contento,  
che anela il mio cor!

Sì, per te mio tesoro, in rozze spoglie,  
che al guardo altrui celar mi sanno, e in questa  
inospita foresta  
mi guida un cieco amor. Da che ti vidi  
perdei la pace, e porti in salvo io bramo  
dagli eventi di guerra, or che di sangue...  
Di patrio sangue... ahi lasso!  
rosseggerà la Scozia. Ah! Fu mendace  
forse colui, che, da me compro, il tuo  
solingo asilo a me svelò? Qual fato  
crudele a me ti asconde?  
Solo a' gemiti miei l'eco risponde.

*(si aggira per la scena)*

ELENA  
*(a Serano)* Va!... non temer... è meco Albina... Ah vola  
del padre in traccia. Egli tornar promise  
pria della pugna, e il termine già scorre,  
che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno  
nuovi palpiti desta  
tanta tardanza, al mio timor funesta!

SERANO Calma l'affanno: ad appagarti or vado;  
abbi cura di te.

*(parte)*

ELENA Da quanti affanni  
è straziato il mio cor!

UBERTO (ravvisandola)  
Nume possente!  
Tu arridi a' voti miei!

ELENA Un uom! Si fugga...

UBERTO Ah ferma!

ELENA E tu chi sei?

UBERTO Non mi ravvisi?

ELENA E chi?

UBERTO Cure ospitali  
mi prodigò la tua bell'alma.

ELENA Ah! È vero!  
Or ti conosco. Ebben? Da me che chiedi?  
Chi spinge i passi tuoi? Qual nutri ardire?

UBERTO Dirti ch'io t'amo, e di tua man morire.

ELENA Intempestivo ardor!

UBERTO De' tuoi bei lumi  
chi resiste al poter? E chi vederti  
può senza amarti? Ah! Se il tuo cor risponde  
all'aspetto gentile;  
se qualche lusinghier, soave accento,  
che ti sfuggì dal labbro allor che teco  
io fui, non m'ingannò, non puoi, non déi  
esser crudele a chi t'adora.

ELENA Oh quanto  
mi fai pietà!

UBERTO Pietà tu senti? Ah dunque  
spera mercede il mio cocente ardore?

ELENA Ah! no 'l poss'io! Non è più meco il core!

UBERTO Come?

ELENA Giova a te dirlo, onde fia spenta  
la tua fiamma nascente. Amor mi strugge  
pe 'l mio Malcom. Inviolabil fede,  
o morte io gli giurai del padre ad onta,  
che all'odiato Rodrigo  
la mia destra promise. Ah! Tu ben vedi,  
che spergiura io sarei,  
mostro d'infedeltade  
detestevole, orrendo,  
se i tuoi voti accogliessi.



UBERTO Oh me dolente!  
Oh sventurato amore!

ELENA Mi fai pietà... ma non ho meco il core!

[N. 9 - Terzetto]

Alla ragion deh rieda  
l'alma agitata, oppressa,  
ed all'amor succeda  
la tenera amistà.

UBERTO Arcani sì funesti  
perché tacermi, ingrata!  
Allor che mi rendesti  
preda di tua beltà?

ELENA Che amavi io non sapea...

UBERTO Non te 'l diss'io?

ELENA Credea  
che gentilezza...

UBERTO Amore...  
Sì... in me possente amore  
fiamma destò vorace...  
e la sua cruda face  
struggermi appien saprà!

ELENA (Nume! se a' miei sospiri  
pace donar non sai,  
almen de' suoi martiri  
deh! calma la crudeltà!)

UBERTO (Io del suo cor tiranno?  
Farla infelice io stesso?  
Ah no... di amore a danno  
virtù trionferà.)  
Vincesti... addio!... Rispetto  
gli affetti tuoi...

ELENA Te n' vai?

UBERTO A che mirar quei rai  
severi ognor per me?

ELENA Se de' tuoi giusti lai  
la rea cagion son io,  
squarciami un cor che mai  
darti saprà mercé!

UBERTO No, cara: anzi desio  
pegno di mia costanza  
lasciarti in rimembranza,  
che sacro io sono a te.

ELENA E qual?

UBERTO Da rio periglio  
salvai di Scozia il re.  
Il suo gemmato anello  
egli mi diè: te 'l dono.  
*(le mette al dito il suo anello)*  
Se mai destin rubello  
te, il genitor, l'amante  
sa minacciar, dinante  
ti rendi al re: la gemma  
appena mostrerai,  
grazia per tutti avrai;  
e ad appagarti intento  
sempre il suo cor sarà.

ELENA E il mio rigor contento  
renderti... oh dio! non sa?

UBERTO Ah! Basta al mio tormento  
destar la tua pietà.

## Scena seconda

### *Rodrigo in osservazione e detti.*

RODRIGO (Misere mie pupille!  
Che più a mirar vi resta?  
Oh gelosia funesta!  
Oh ria fatalità!)  
*(scoprendosi e dirigendosi ad Uberto)*  
Parla... Chi sei?

ELENA (Rodrigo!)

UBERTO (Egli! Oh furor!)

ELENA (Destino  
crudel!)

RODRIGO Non sembri alpino!  
Sei tu del clan?

UBERTO Ne aborro  
l'infausto nome.

RODRIGO Amico  
forse del re?

UBERTO Lo sono...

RODRIGO Che ascolto?

ELENA Incauto!

UBERTO E tale,  
che te non teme, e quanti  
perversi ha il re nemici.

RODRIGO Perversi?

ELENA Oh ciel! Che dici!  
Frenati!... Ah qual martire!

UBERTO Tu mi vedrai morire...  
non so che sia viltà.

ELENA (Mi sento... oh dio! morire  
mancando il cor mi va!)

RODRIGO (Qual temerario ardire!  
Frenarmi e chi potrà?)  
Né ancor ti arrendi audace?

UBERTO Ov'è il tuo stuol seguace,  
che i suoi doveri oblia?  
Alla presenza mia  
impallidir saprà.

RODRIGO Da' vostri agguati uscite,  
figli di guerra!

(al suo grido vedesi tutta la scena ingombra in un istante di guerrieri del Clan, che erano nascosti ne' folti  
cespugli del bosco)

GUERRIERI A' tuoi  
cenni siam pronti.

RODRIGO Ostenta  
orgoglio, or più, se il puoi...

ELENA Che miro! Oh dio!

RODRIGO Paventa  
di quegli acciari al lampo...  
Per te non vi è più scampo...  
Ferite un traditor.

(a' guerrieri, che nello slanciarsi si fermano alle grida di Elena)

ELENA Fermate!

UBERTO E tu guerriero...

ELENA Cedete a' pianti miei...

UBERTO No... Di vil gregge sei  
malvagio condottor!

RODRIGO Cessate! Io basto... Io solo  
domar vo' tant'orgoglio...

UBERTO Un ferro... un'arme io voglio...

(Rodrigo gli dà la spada di un guerriero)

ELENA Scenda in voi la pace...

UBERTO E RODRIGO

All'armi!

No... più non so frenarmi!  
Mi guida il mio furor!

ELENA

Io son la misera,  
che morte attendo!...  
Su... su... scagliatevi...  
non mi difendo...  
Se i giorni miei  
troncar vi piace,  
di orror la face  
si spegnerà.

UBERTO E RODRIGO

Vendetta! Accendimi  
di rabbia il seno!  
Nel petto ah versami  
il tuo veleno!

(al rivale)

Vieni al cimento...  
io non ti temo...  
L'istante estremo  
ti giungerà.

CORO

Ah! Tanto ardire  
ne' nostri petti  
lo sdegno e l'ire  
destando va!

(Rodrigo ed Uberto partono per un lato. Elena li segue co' guerrieri)

## Scena terza

*Grotta.*

*Albina, indi Malcom, poi Serano, infine coro di Alpini.*

ALBINA Quante sciagure in un sol giorno aduna  
l'avverso ciel per tormentare un core!  
Elena sventurata!  
Per quanti cari oggetti  
palpitar ti vegg'io? Né splende in cielo  
raggio di luce a dissipar quel velo,  
che covre il tuo destin...

MALCOM

Elena... ah dimmi...

Dov'è?

ALBINA

Di questo speco  
all'ingresso non era?

MALCOM

Ah! No...

**ALBINA** Del padre  
serve al cenno così? Qui preservarla  
credea dall'ira ostil.

**MALCOM** Ah! ferve intanto  
terribil pugna... Han le reali schiere  
penetrato nel clan: Rodrigo istesso  
con ignoto campione  
è a singolar certame. Un cor pietoso  
mi fe' sperar che qui trovata avrei  
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa  
perir volea.

**ALBINA** Mosse le piante al fianco  
del fedele Serano, e poi...  
(a Serano che giunge)  
Ma... vieni!  
Dimmi, e teco non riede  
la figlia di Douglas?

**SERANO** Del padre in traccia  
un suo cenno mi trasse: il vidi... oh dio!  
smarrito in volto... «Ah vanne...  
vanne», disse, «alla figlia, e la difendi».  
Dille che al re m'invio: se la mia morte  
può placar l'ira sua, se in questa guisa  
pace alla patria mia donar mi è dato,  
dille che il mio morir troppo è a me grato!

**MALCOM** Come!

**ALBINA** E ad Elena tu?

**SERANO** Tutto narrai,  
e già fuor di sé stessa  
corre alla reggia.

**ALBINA** Oh sciagurata! Oh pena!

**MALCOM** Ah tu il sentier mi addita,  
che segnò l'infelice...

**SERANO** Al par del lampo  
dal guardo mio sparì.

**MALCOM** Stelle spietate!  
E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah si pera: ormai la morte  
fia sollievo a' mali miei,  
se s'invola me colei  
che mi resse in vita ognor.  
Mio tesoro! Io ti perdei!  
Dolce speme del mio cor!

GUERRIERI  
(di dentro)

Douglas! Douglas! Ti salva!

ALBINA E SERANO

Quai voci!

MALCOM

E chi si avvanza?

GUERRIERI

Douglas, dov'è?

MALCOM

Che avvenne?

GUERRIERI

Ah! Più non v'è speranza...  
Cadde Rodrigo estinto...

ALBINA E SERANO

Avverso ciel!

GUERRIERI

Ha vinto  
di Scozia il re...

MALCOM

Che sento!

GUERRIERI

Ne insegue, e dà spavento  
già l'oste vincitrice...

MALCOM

Che tento! Oh me infelice!  
Elena! Amici! Oh dio!  
Fato crudele e rio!  
Fia pago il tuo furor!  
Ah! Chi provò del mio  
più barbaro dolor?

ALBINA, SERANO E  
GUERRIERI

Fato crudele e rio!  
Fia pago il tuo furor!

(Malcom parte co' guerrieri)

ALBINA E dove avrem noi scampo?

SERANO Il mio destino  
io qui tranquillo attendo.

ALBINA Oh qual sorse per noi giorno tremendo!

## Scena quarta

*Stanza nella reggia di Stirling.*

*Giacomo, Douglas da guerriero, ma senza elmo e spada, Guardie,  
infine Bertram.*

UBERTO E tanto osasti?  
(Giacomo)

DOUGLAS Io mi presento, o sire  
volontario al tuo piè. Grazia non chieggo  
pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra  
arde la face, e la mia morte  
basta a spegnerla appieno. Ah! Sulla figlia,  
e su quanti, pietosi al mio destino,  
mi difesero in campo,  
scenda la tua clemenza!

UBERTO E quale oggetto  
(Giacomo) sotto ignote divise  
te condusse al torneo che celebrava  
la mia vittoria? Audace! A che ostentarmi  
tanto valor, tutti atterrando i prodi,  
che venner teco al paragon dell'armi,  
e in aperta tenzon?

DOUGLAS Sperai destarti  
delle antiche mie gesta  
rimembranza così: Giacomo solo,  
del precettor che l'educò alla gloria,  
riconoscer potea gli usati modi  
nel battagliar.

UBERTO Ma a cancellar non basta  
(Giacomo) i miei falli un tal passo.  
(alle guardie, che circondano Douglas)  
Olà! serbate  
al mio sdegno costui.

DOUGLAS Lo merito: attendo  
in pace i cenni tuoi. Figlia infelice!  
Sol mi è grave il morir, perché lasciarti  
deggio misera e sola!

UBERTO E ancor non parti?  
(Giacomo)

(Douglas è condotto via)

Quanto all'alma tu costi,  
simulato rigor! Son ne' miei lacci  
i più forti nemici... Ah! Se Malcom...  
Se quel rival...

**BERTRAM** Signor, parlarti brama  
donna, molle di pianto, e quella gemma,  
che ornò tua destra, a me mostrando...

**UBERTO** (È dessa!)  
(Giacomo) Venga, ed a lei si taccia  
ch'io sono il re. Ti attendo alle mie stanze:  
quanto voglio, saprai.

**BERTRAM** Vado.  
(parte)

**UBERTO** Quale distanza  
(Giacomo) v'ha dal mio core al tuo, donna! Vedrai.  
(entra)

## Scena quinta

### *Bertram introduce Elena.*

**BERTRAM** Attendi: il re fra poco  
ti ascolterà.  
(entra nelle regie stanze)

**ELENA** Reggia, ove nacqui, oh quanto  
fremo in vederti! Alle sventure mie  
tu fosti culla! Assai di te più caro  
mi era l'albergo umil, dove or nel padre,  
or nell'oggetto amato  
pascea lo sguardo, e lor posava allato.  
Ma qui sola! Ov'è il re? Chi al regio aspetto  
mi guiderà? Se il generoso amico  
non m'ingannò, del genitor la vita,  
di Malcom, di Rodrigo  
spero salvar... Che sento?  
Qual dolce suon! Che amabile concento!

[N. 11 - Canzoncina sul palco]

**UBERTO**  
(Giacomo)  
(canta dalle sue stanze)

Aurora! Ah sorgerai  
avversa ognor per me?  
D'Elena i vaghi rai  
mostrarmi... oh dio! Perché?  
E poi rapirmi, o barbara!  
quel don ch'ebb'io da te?



ELENA Stelle! Sembra! Egli stesso! Ah! Qual sorpresa!  
Né mi pose in oblio?  
Di me si duole! E che sperar poss'io?

## Scena sesta

*Comparisce Giacomo: Elena va frettolosa ad incontrarlo.*

ELENA Eccolo! Amica sorte  
ti presenta a' miei voti,  
o generoso cor!

UBERTO Da me che chiedi?  
(Giacomo)

ELENA Il tuo don non rammenti? Ah sì, tu stesso  
mi guida al re.

UBERTO Tu lo vedrai.  
(Giacomo)

ELENA Perdona  
all'impazienza mia: di un breve istante  
non indugiar: sacro dover di figlia  
al trono m'avvicina.

UBERTO Ebben, tu il vuoi?  
(Giacomo) E chi sa opporsi a' desideri tuoi?

(si appressa ad una gran porta in fondo, che aprendosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono)

## Scena ultima

*Bertram, Grandi e Dame, che circondano il trono, indi gli attori che verranno enunciati.*

[N. 12 - Coro]

CORO

Imponga il re:  
siam servi del suo voler;  
il Grande in lui vantiamo,  
il padre ed il guerrier.

ELENA Ah! Che vedo! Qual fasto!  
Ma fra tanti ov'è il re? Proni e devoti  
miro tutti, ma invano  
cerco chi sia fra questi il lor sovrano.

UBERTO Eppure è qui.  
(Giacomo)

ELENA Ma qual?... Stelle! Ogni sguardo  
è a te rivolto? Il capo tuo coperto,  
la piuma che dagli altri ti distingue...  
saresti mai?... Gran dio!  
Deh avvera i dubbi miei...

UBERTO (Giacomo) (indicando sé stesso)  
Il re chiedesti? E al fianco suo tu sei.

ELENA Tu stesso? Ah! Qual sorpresa! A' piedi tuoi...

UBERTO (Giacomo) Sorgi, l'amico io son: di mie promesse  
il fido esecutor; parla, che brami?

ELENA Ah! Non lo ignori... Il genitor...

UBERTO (Giacomo) Ebbene...  
il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...  
(ad un suo cenno vien fuori Douglas)  
Vieni Douglas... l'abbraccia... io ti perdono.

DOUGLAS Ah figlia!

ELENA Ah padre mio!

ELENA E DOUGLAS Signor... deh, lascia...

UBERTO (Giacomo) Oblio  
tutto per te: tu, lord Bothwel, riprendi  
gli stati tuoi.

DOUGLAS Tutto il mio sangue in segno  
di grato cor...

UBERTO (Giacomo) Appien contenta, il veggo,  
Elena ancor non è: favella.

ELENA Ah, sire!  
I giorni di Rodrigo...

UBERTO (Giacomo) Egli? Infelice!  
Ah! Non è più!

ELENA Che ascolto! Oh sventurato!

DOUGLAS Oh amico sciagurato!

UBERTO (Giacomo) Alla clemenza  
diedi abbastanza, e di giustizia or deggio  
dar rigoroso esempio.  
Venga Malcom.

ELENA Ascolta...

UBERTO (Giacomo) Algun non osi  
chieder grazia per lui.

ELENA (Come salvarlo?)

MALCOM (viene tra le guardie)  
(Elena! Oh rio destin!)

UBERTO Giovane audace!  
 (Giacomo) A me ti appressa: un mancator degg'io  
 punire in te...

MALCOM Ah prence! Il fallo mio...

UBERTO Pietà non merta, e dell'error ben degna  
 (Giacomo) avrai tu pena.  
 (depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo abbraccia e gli appende al collo la sua  
 gemmata collana)

Ah sorgi, e questo sia  
 pegno del mio favor. Porgi la destra...  
 (unisce le destre di Elena e di Malcom)  
 Siate felici, il ciel vi arrida.

ELENA, MALCOM E DOUGLAS Oh stelle!

BERTRAM E CORO Oh re clemente!

UBERTO Altro a bramar ti resta?  
 (Giacomo)

ELENA Io... sire... Qual piacer!... Qual gioia è questa!

[N. 13 - Rondò e finale II°]

Tanti affetti in un momento  
 mi si fanno al core intorno,  
 che l'immenso mio contento  
 io non posso a te spiegar.  
 Deh! Il silenzio sia loquace...  
 Tutto dica un tronco accento...  
 Ah signor! La bella pace  
 tu sapesti a me donar.

TUTTI COL CORO Ah sì... torni in te la pace,  
 puoi contenta respirar.

ELENA Fra il padre e fra l'amante  
 oh qual beato istante!  
 Ah! Chi sperar potea  
 tanta felicità!

TUTTI Cessi di stella rea  
 la fiera avversità.

---

# INDICE

---

|                                     |    |                                     |    |
|-------------------------------------|----|-------------------------------------|----|
| Personaggi.....                     | 3  | [N. 6 - Coro e cavatina].....       | 16 |
| L'autore a chi legge.....           | 4  | Scena decima.....                   | 18 |
| Atto primo.....                     | 5  | [N. 7 - Coro e finale I°].....      | 18 |
| Scena prima.....                    | 5  | Atto secondo.....                   | 23 |
| [N. 1 - Introduzione].....          | 5  | Scena prima.....                    | 23 |
| Scena seconda.....                  | 6  | [N. 8 - Cavatina].....              | 23 |
| Scena terza.....                    | 7  | [N. 9 - Terzetto].....              | 25 |
| Scena quarta.....                   | 8  | Scena seconda.....                  | 26 |
| Scena quinta.....                   | 9  | Scena terza.....                    | 28 |
| Scena sesta.....                    | 10 | [N. 10 - Aria].....                 | 30 |
| [N. 2 - Coro e duetto].....         | 10 | Scena quarta.....                   | 31 |
| Scena settima.....                  | 13 | Scena quinta.....                   | 32 |
| [N. 3 - Recitativo e cavatina]..... | 13 | [N. 11 - Canzoncina sul palco]..... | 32 |
| Scena ottava.....                   | 14 | Scena sesta.....                    | 33 |
| [N. 4 - Aria].....                  | 15 | Scena ultima.....                   | 33 |
| [N. 5 - Duettino].....              | 16 | [N. 12 - Coro].....                 | 33 |
| Scena nona.....                     | 16 | [N. 13 - Rondò e finale II°].....   | 35 |

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

|  |    |
|--|----|
| Alla ragion deh rieda (Elena e Uberto) .....               | 25 |
| Elena! oh tu, ch'io chiamo! (Malcom) .....                 | 13 |
| Già un raggio forier (Coro) .....                          | 21 |
| Oh fiamma soave (Uberto) .....                             | 23 |
| Oh mattutini albori! (Elena) .....                         | 6  |
| Quanto a quest'alma amante (Rodrigo, Douglas, Elena) ..... | 18 |
| Tanti affetti in un momento (Elena) .....                  | 35 |